

“Ricorda e osserva il giorno di shabbat per santificarlo” (Es 20,8; Dt 5,12)

- Differenza tra
  - la vacanza (un vuoto – “vacuo” – da riempire: privatizzazione del tempo sociale) e la festa (tempo pieno dell’esecuzione di un programma che rimanda alla celebrazione di un mito fondatore di una famiglia-comunità: «rifondazione periodica della socialità del tempo e nel tempo»<sup>1</sup>)
  - la festa religiosa annuale ebraico-cristiana,<sup>2</sup> fondata su un memoriale naturale sul quale s’inserisce il memoriale storico salvifico, e la *shabbat*, che non è memoriale naturale, ma cosmico e storico-salvifico
- I due diversi modi d’incontrare la shabbat:
  - Es 20,8ss      ricorda ← memoria della creazione
  - Dt 5,12ss      osserva ← memoria pasqua ebraica: schiavi liberati
- La signoria del tempo sullo spazio.  
I primi sei giorni organizzano gli spazi e i tempi (giorni e stagioni), che risultano il contesto condizionante in ordine ai personaggi (stelle e sole-luna, animali e uomini). Il settimo giorno è l’ingresso della cultura e della norma.  
In questo senso la *shabbat* è la signoria del tempo sullo spazio. Ecco perché il suo ricordo impone la fissazione di un confine spaziale (*eruv*), dovunque si sia, solo a partire dal tempo della *shabbat*. Il primo divieto (che in quanto tale vuole salvaguardare il valore) è sui movimenti. In questo senso è l’anti-altrove, l’anti-pellegrinaggio. Il tempo, culturalmente fissato nella periodicità del patto-norma settimanale, è così custodia delle appartenenze. La *shabbat* permette di “prendere fiato”
  - a Dio, rientrando nel dinamismo delle relazioni intratrinitarie
  - all’uomo, consegnandolo alla triplice relazione con
    - l’altro dentro di sé → interiorità
    - gli altri con sé → gioia-festa-condivisione (parenti, amici, schiavi, animali)
    - l’Altro da sé → ascolto della Torah – preghiera sinagogale
- La signoria dell’uomo sul lavoro.  
Divieto del lavoro sia “creativo” (Dio riprese fiato) e soprattutto servile.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> S. LEVI DELLA TORRE, *Il settimo giorno*, in M. DONÀ – S. LEVI DELLA TORRE, *Santificare la festa*, il Mulino, Bologna 2010, 11.

<sup>2</sup>

<b>festa ebraica</b>	<b>memor. natura</b>	<b>memor. Storico-salvifico</b>	<b>memoria cristiana</b>	<b>festa crist.</b>
<i>Pesach</i> (Pasqua)	primavera	Esodo-pasqua dall’Egitto	pasqua di Cristo	Pasqua
<i>Shavu’ot</i> (7 settimane)	messi estive	dono Torah	dono dello Spirito	Pentecoste
<i>Sukkot</i> (Capanne)	ultimo raccolto solstizio d’inverno	precarietà accampamenti	nascita di Cristo	Natale

<sup>3</sup> In ogni festa c’è sempre la presenza di un elemento sacrificale, «una dialettica tra angoscia e sollievo» (25). «Qual è l’elemento sacrificale specifico del sabato? La cessazione dell’attività. È un sollievo dalla fatica, certo, ma anche una rinuncia esistenziale. La rinuncia all’attività ci lascia soli con noi stessi, alla presenza imbarazzante o tediosa di noi a noi stessi, spossati dal fare [...] E anche quando Dio entrò nel riposo del settimo giorno, si trattò solo di un sollievo dalle

Da una parte, manifesta il rifiuto antropologico della dipendenza dal lavoro; in questo senso manifesta la vera dignità regale dell'uomo, che non confonde il fine con il mezzo.

Dall'altra, nella *shabbat* si gode della sovrabbondanza dei sei giorni con l'avvertenza della sobrietà che ci raccontata dalla narrazione della manna e che è ripresa dalla preghiera del “Padre nostro” (il “quotidiano” riferito al pane che Dio ci dà)

- La *shabbat* memoriale simbolico (cfr. la storia di Shimon ben Yochai<sup>4</sup>).
- La *shabbat* giorno del patto nuziale.

Dio si ritira per fare spazio all'uomo (il sabato come tutto il tempo dato alla storia degli uomini: “in questo breve sabato del tempo”).

L'uomo si ritira per fare spazio all'altro/altri/Altro.

La *shabbat* è, allora, il giorno della kenosi, in cui è possibile un incontro “nuziale” sulla base di un tirarsi indietro, che è un tirare fiato, respiro, *ruach*.

- E la domenica?

È il giorno ottavo. È il giorno “primo ed ultimo”. Viene quindi sempre dopo la *shabbat*.

La resurrezione è così la pienezza-risposta che riempie il vuoto della *shabbat*.

- Prospettive esistenziali per i cristiani e per *Kairòs*.
  - Non si può sostituire la *shabbat* con la domenica, in quanto i contenuti non sono identici. Si tratta di celebrare la *shabbat* con un'ermeneutica cristiana.
  - Per noi la *shabbat* è segnata fin dall'inizio come *lectio* (ven. sera), che sostituisce la cena ebraica del venerdì. Il sabato è il giorno delle relazioni familiari ed amicali. È questo il giorno del riposo-attesa.
  - Per noi la domenica è giorno in cui celebriamo la resurrezione con la comunità e con il popolo di Dio radunato nell'assemblea eucaristica. È questo il giorno della pienezza-gioia nel segno del simbolo sacramentale.

Carmelo Torcivia

---

fatiche della creazione? O non fu anche una rinuncia, un suo discreto ritrarsi dal creare, per permettere al non-divino, cioè al mondo e alle creature, di sussistere, come dice la Qabbalà di Luria?» (26)

<sup>4</sup> Cfr. S. LEVI DELLA TORRE, *Il settimo giorno*, 53-56.